

**LA MOSTRA.** Al Palazzo delle Esposizioni il grande musicista austriaco

## Uno Schoenberg tutto da vedere

Mostra tutta da ascoltare: importante omaggio al compositore austriaco Schoenberg, innovatore nella musica e in altri campi artistici, non ultimo quello pittorico. Esposizione interattiva e multimediale, coinvolge lo spettatore attivamente nella ricerca delle informazioni e nell'organizzazione del suo tempo e dei suoi movimenti all'interno della mostra. Ascoltando si apprezza la rivoluzione dodecafonica del suono.

**ENRICO GALLIAN**

È stata inaugurata al Palaeopò in via Nazionale con il titolo "Arnold Schoenberg 1874 - 1951" una mostra multimediale interattiva, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune organizzata dall'Associazione Amici di Santa Cecilia, con la partecipazione dell'Istituto di Cultura Austriaco, e curata da Nuria Schoenberg Nono e Lawrence A. Schoenberg, figli del grande compositore. Quel che salta agli occhi durante la visita lungo il percorso sonoro e visivo delle opere e dei documenti che illustrano la carica rivoluzionaria del compositore, perché in fondo si tratta proprio di questo, come avrebbe voluto lui stesso: è la devastante bellezza dell'atonalità del suono, suono che diventa segno-colore e viceversa. Pittore autodidatta come la maggior parte ancora continuano a considerarlo, Schoenberg riuscì chiamato da Kandinsky nel 1911 a partecipare alle mostre del "Blaue Reiter" e a scrivere sull'Almanacco. Schoenberg cominciò a dedicarsi alla pittura nel 1907, e nel 1910 aveva già fatto una mostra personale. Conviene far sapere ai più che aveva rapporti di amicizia con gli artisti secessionisti di Vienna (Gustav Klimt e Kar Moll) e avrebbe conosciuto Egon Schiele e Oskar Kokoschka. Comunque però Schoenberg aveva un amico, un grande pittore, il giovanissimo Richard Gerstl che gli diede lezioni

e lo incoraggiò e fu a sua volta ispirato dalla forza segnica e compositiva, pittoricamente parlando, dell'intuito di Schoenberg. Tutto questo nostro dire in fondo vuole tentare di dare forza a chi, purtroppo pochi, che riconobbero nel compositore un notevole pittore.

Fu chiaro che uno dei pochi musicisti che scopersero l'importanza del suono del colore, in quegli anni terribili di sconvolgimenti artistici fu proprio Schoenberg che dipinse una serie di caustici autoritratti, da lui intitolati "Sguardi", visioni intime dello stralunamento del colore che il proprio corpo riesce a sprigionare. Quando si è padroni dei misteri del processo creativo interiore allora si è grandi come lo è stato e lo è tuttora Schoenberg.

Il compositore era consapevole della giustezza della sua opera segnica e sonora, e forse ancora oggi la sua opera non è stata del tutto compresa. In occasione del suo settantacinquesimo compleanno, il compositore austriaco, osservò amaramente: "Essere riconosciuto solo dopo la propria morte..." E poi però soggiunse: "Dopotutto è così scontato che un artista, di fronte all'opposizione del mondo intero, non voglia arrendersi e continui invece a scrivere quello che crea. Fino in fondo." E così è stato.

L'esposizione naturalmente è dedicata alla musica, vi svolge una



Nuria Schoenberg moglie dell'eclettico compositore austriaco (nella foto a destra)

funzione determinante, grazie al compact disc che ogni visitatore potrà utilizzare come guida sonora lungo il percorso espositivo scandito da "dodici teatrini" che presentano fotografie, pagine di manoscritti musicali e riproduzioni di documenti. E quel che è più conta dati i tempi virtuali che corrono, il percorso espositivo, include anche la possibilità di ascoltare la registrazione di intere opere schoenberghiane, di fare domande ad un CD interattivo sul quale il visitatore potrà navigare attraverso quattro gallerie dedicate alla musica, all'opera pittorica, alle invenzioni e all'archivio Schoenberg.

Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194, tel. 4742216 - 4741023. Orario: ore 10 - 21, no martedì. Fino al 24 febbraio.



## Nei 12 teatrini l'incontro «miracoloso»

**ERASMO VALENTE**

Ecco che c'è di nuovo. C'è che Schoenberg, da ieri, ha preso casa qui, nel Palazzo delle Esposizioni. Si è scelto un ampio e bellissimo spazio, e, da oggi, apre la nuova casa ai visitatori. In questa faccenda è stato aiutato dalla figlia Nuria, ma anche da Gianni Borgna, assessore alla Cultura, Vittorio Ripa di Meana, presidente degli Amici di Santa Cecilia, Stefano Mazzonis, per la Telecom Italia e l'Istituto Austriaco di Cultura.

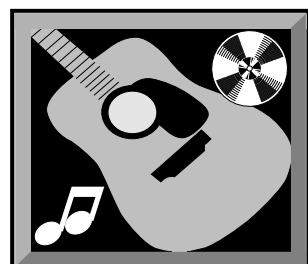
E, dunque, possiamo far visita a Schoenberg. Tutto quel che avremmo voluto sapere di lui è lì, a portata di mano. Schoenberg stesso è disponibile più che mai. Un'occasione unica, fantastica. Fantastica, anche considerando l'eventualità di diventare amici di Schoenberg, addirittura prescindendo dalla musica che pure è quanto di lui più conta e trionfa. La casa, in realtà, è una mostra tutta particolare, speciale, «diversa». Una mostra multimediale e interattiva. Unisce cioè all'«espediente» tradizionale dell'espore qualcosa, l'intervento dei nuovi mezzi conoscitivi.

Si entra, e da un videotelefono ti viene incontro Schoenberg che dirige la sua musica, parla con gli amici (e c'è la sua voce), gioca a tennis, dipinge. All'ingresso, vi danno un Cd, una cuffia e un lettore del Cd; un passo passo si gira i vari ambienti, ammirando documenti e manoscritti che consentono di approfondire la conoscenza. Si ha un massimo di risultati nella sala con i dodici «teatrini» (scampanimenti, settori) - il dodici è il numero magico della musica di Schoenberg - dedicati alla vita e all'arte del personaggio.

Si ammirano le carte da gioco inventate e dipinte da lui, si contempla la scacchiera sistemata da Schoenberg in modo da poter giocare in quattro, né mancano anche riproduzioni dei suoi quadri. Occorrerebbe arrivare a una vera mostra di Schoenberg pittore. A noi piace immaginare che i promotori di questa straordinaria iniziativa possano darsi da fare, fin da questo soggiorno romano di Schoenberg, per organizzare una mostra di dipinti schoenberghiani. Magari per il cinquantenario della morte di Schoenberg, che capita tra quattro anni, nel 2001, in coincidenza - guarda caso - con i cento anni della morte di Verdi, il quale potrebbe anche lui prendere casa lì, al Palazzo delle Esposizioni. Ora con Schoenberg c'è Burri, tra quattro anni Verdi e Schoenberg potrebbero vicendevolmente farsi i complimenti per essere uno più vivo dell'altro.

Intanto approfittiamo di questo miracoloso incontro con Schoenberg, che, attraverso computer collegati con l'Archivio di Los Angeles, può toccare infiniti altri aspetti della figura del personaggio. Si possono fare domande e possono aversi risposte. La signora Nuria ha presentato questa iniziativa come una «mostra da ascoltare», ma è anche una mostra da portarsi via. Il cd di cui dicevamo può essere ascoltato a casa, seguendo le pagine del catalogo. Insomma, Schoenberg ci ricambia subito la visita. È davvero un grande prodigio questa «cosa» che diventa nostra tutti i giorni, dalle 10 alle 21 (escluso il martedì), fino al 24 febbraio.

## SETTEgiorni ROCK



**Alvin Curran**  
suoni  
soffi e starnuti



**Diaframma** - Ritorno di uno dei gruppi storici dell'underground italiano che ruota intorno alla figura di Federico Fiumani, compositore, chitarrista poeta e cantante. Questa sera alle 22 all'Alpheus, ingresso lire 10 mila.

**Big Mama** - Nel locale di via S. Francesco a Ripa per la rassegna la «Mia Africa» questa sera i Project 3, domani Roberto Ciotti, sabato e domenica i Groovy Brothers con Marco Rinalduzzi e Marco Siniscalco. Ingresso con tessera.

**Alvin Curran** - Artista particolare e sperimentatore assoluto nella sua musica c'è davvero di tutto: scale e accordi, ma anche starnuti di bufalo, algoritmi e soffi di vento. «Endangered Species - Specie in via d'estinzione», spettacolo rappresentato in prima mondiale a Roma, non per niente ha come sottotitolo «per come di montone, pianoforte, tastiere sampler e tutti i suoni del mondo». Già collaboratore di John Cage, Steve Lacy e Kronos Quartet sarà il 16, 17 e 18 al Teatro degli Artisti, via S. Francesco di Sales 14 tel. 68.80.84.38.

**Dai mare al deserto** - Per la rassegna dedicata alla cultura del Mahreb che comprende spettacoli di danza, teatro e musica tradizionale, sabato 18 al Villaggio Globale alle 22.30 concerto Rai e presentazione del cd «Ouazzate» di Francesco Bruno con Nour-Eddine alla voce e chitarra e Mora Kanzari alle percussioni e derbouka.

**Night Fly** - Formazione romana con un buon repertorio di acid jazz, funky e revival anni Settanta. Giovedì 16 all'Alkab.

**Alexander Platz** - Nel jazz club di via Ostia giovedì 16 ci sarà Red Pellini con un concerto dedicato allo swing degli anni Venti, Venerdì il quintetto di Enzo Scoppa e Ciccì Santucci, Sabato i Deidda Brothers, mentre Martedì 21 sarà la volta di Xavier Girotto e Natalio Mangalavite con Michele Ascole e merco-

ledi la bossa nova di Giovanna Marinuzzi.

**Mille papaveri rossi** - Prosegue la rassegna dedicata alla musica d'autore questa settimana ben tre appuntamenti alla sala Casella dell'Accademia Filarmonica: il 20 Doriana Chierici, Giada ed Elga Paoli, il 21 Ambrogio Sparagna ed i suoi organetti ed il 22 la profonda voce di Dodi Moscati con Antonio Infantino.

**American Music** - La rassegna dedicata alla musica americana contemporanea domenica 19 alle ore 21 propone un viaggio attraverso la California con l'arpa di Cecilia Chailly al teatro S. Genesio di via Podgora 1. Ingresso lire 25.000.

**Fabio Concato** - Dopo il tutto esaurito del 9 dicembre scorso, come promesso, Concato torna per un altro concerto al Sistina lunedì 20 gennaio alle ore 21. Uno spettacolo che ripropone gran parte dei successi di quasi quindici anni di carriera, da «Domenica bestiale» a «Fiore di maggio», oltre a presentare i brani dell'ultimo album «Blu». Prezzo dei biglietti dalle 50 alle 30 mila lire, per informazioni tel. 06/59.22.100.

**Fred Bongusto** - Un concerto dei più confidenziali dei cantanti italiani per festeggiare i suoi trent'anni di carriera romana.

Dopo i quattro «tutto esaurito» della scorsa stagione al Teatro Sistina insieme a Peppino di Capri, Bongusto sarà il lunedì 20 al Teatro Manzoni. Prezzo dei biglietti lire 40 mila. Per informazioni 06/3223634.

**Claudio Lolli** - Torna il cantautore bolognese con un nuovo disco ed un nuovo spettacolo. Per l'«Intermittenze del cuore» sarà accompagnato da Diego Michelon al piano e Paolo Capodacqua, chitarrista che gli è al fianco da tempo. Martedì 21 all'Alpheus di via del Commercio.

[Maurizio Belfiore]

Intervista all'attore, in scena al Quirino con «La Mandragola» di Missiroli

## «Miei cari attori, leggete più libri» Paolo Bonacelli «sgrida» i colleghi

Voce inabissata nei toni bassi, parlata inconfondibile, Paolo Bonacelli è in questi giorni in scena al Quirino con *La Mandragola*, regia di Mario Missiroli. Un vecchio spettacolo che Bonacelli, da qualche anno direttore artistico del Teatro di Sardegna, ha voluto riprendere: «Convince ancora la cornice di cabaret anni Trenta. Il personaggio di Nicia? È oggi un po' più candido». L'attore, che interpretò *Salò* e *le 120 giornate di Sodoma*, ricorda Pasolini.

**KATIA IPPASO**

Innamorato della letteratura dell'Est e della cosiddetta «avanguardia storica», strenuo difensore dei classici: «Lo dico sempre: gli attori leggono troppo poco». Per i cultori del cinema di poesia, il suo nome è legato a *Salò* e *le 120 Giornate di Sodoma*, per i più giovani a *Johnny Stecchino*. Voce inabissata nei toni notturni, parlata inconfondibile, Paolo Bonacelli ha alle spalle una carriera senza strappi, tutta di «impegno». E non per intransigenza ideologica: «Mi veniva naturale fare certe scelte e non altre. Ho rinunciato a molte cose ma ho fatto anche qualche errore, spinto dalla curiosità». Da qualche anno si occupa di teatro a livello anche «gestionale», e proprio come direttore artistico del Teatro di Sardegna, ha voluto dissepellire *La Mandragola* di Machiavelli, regia di Mario Missiroli, uno spettacolo dell'84, che lo vede impegnato ancora una volta nel ruolo di messer Nicia: in scena al Quirino fino al 2 febbraio.

**Il personaggio di Nicia ha subito qualche modifica?**

Tredici anni non sono passati invano. La traccia è rimasta la stessa. Prima però Nicia era un personaggio beffato, quasi del tutto privo di risvolti umani, ora invece ha dei tratti di candore e di sentimento che vengono fuori con nitidezza.

**La sua alleanza artistica con Missiroli dura da circa trent'anni. Quale poetica vi lega?**

Ci sono stati alti e bassi nella lunga storia della nostra collaborazione, iniziata ai tempi della cooperativa «Porcospino 2», quando realizzammo *Il matrimonio di Gombrovicz* e *Commedia ripugnante di una madre di Witkiewicz*. Era l'avanguardia storica: allora c'era la possibilità di fare un certo tipo di teatro, nelle cantine. Oggi ci sono diversi giovani autori, ma fanno sentire la loro voce perlopiù in rassegne marginali. Ci sono nuovi comici, quello sì. Ma Beckett, Pinter, sono trascurati.



Paolo Bonacelli

Buscarino

**Gombrovicz, Witkiewicz, Hrabal: la sua passione per la letteratura (teatrale e non) dell'Est ha radici lontane?**

I primi libri li ho letti quando ero ragazzo, ma penso che ci sia ancora molto da scavare. Prima della caduta del Muro di Berlino, non si faceva nessuna promozione. Oggi invece c'è più possibilità di accedere a quella letteratura, che è straordinaria, ma che nel sistema teatrale italiano non ha molta cittadinanza. Non c'è, come dire, «circuitazione». Eppure a certe opere dovrebbero pensarci gli Stabili. Diciamo la verità: se non ci fosse stato il Piccolo, di Brecht non si sarebbe occupato nessuno.

**E a proposito del Piccolo, cosa pensa della nomina di Jack Lang?** Penso che sia un'ottima scelta, che Lang possa dare un respiro diverso. Non mi spiego perché ci abbiano

messo così tanto tempo per decidere.

**Tra i numerosi premi cinematografici, lei ne ritirò uno nel '76 per «Salò e le 120 giornate di Sodoma» (Targa Mario Gromo) e due per «Johnny Stecchino» (Nastro d'Argento e Ciak d'Oro 1992). Che significato ha avuto per lei l'incontro con Pier Paolo Pasolini, e cosa può dirci dell'irrestabile cicione Benigni?**

Che cos'altro si può dire di Pier Paolo Pasolini? Era un uomo molto intelligente e un gran lavoratore. Io portavo un po' d'esperienza d'attore «di routine» e quindi facevo da guida agli altri... Per quanto riguarda *Johnny Stecchino* è stato un film di culto per i giovani. Molti lo conoscono a memoria. E per questo sono grato a Benigni, che devo dire è un uomo straordinario anche fuori dal set.